

PADRE MARIANO

NUMERO 3

Pace e Bene a tutti!

P. Mariano da Torino

La “Posta di Padre Mariano”

p. Giancarlo Fiorini

Quest'anno ricorrono i 70 anni della RAI e in tanti stanno ricordando Padre Mariano (anche il nuovo *Rischiatutto* condotto da Carlo Conti), che ha fatto la storia dei primi anni della TV italiana. Infatti, Padre Mariano nel 1955 si era offerto di curare un programma religioso, quando ancora molti ecclesiastici guardavano alla TV con sospetto, scorgendone più i pericoli che le opportunità. Invece, il cappuccino ne colse subito gli aspetti positivi e la preziosità in ordine all'annuncio della fede e dei valori cristiani. È stato il primo sacerdote in Italia a curare una rubrica religiosa; quindi non aveva punti di riferimento né conoscenze specifiche; ha ovviato a queste carenze con la passione per l'apostolato, lo studio e la preparazione

scrupolosa, più ancora con un'intensa vita spirituale e l'esercizio costante delle virtù umane e cristiane.

Iniziò nel 1955 con la rubrica “La posta di Padre Mariano”. La sua bravura consisteva nell'abilità di scegliere tra le lettere che gli pervenivano quelle più interessanti e che offrivano lo spunto per approfondire tematiche di carattere religioso-morale. Parlava in modo chiaro, sintetico, avvincente, con grande serenità ed equilibrio.

Le motivazioni erano unicamente di carattere spirituale, come si può dedurre da questa confidenza fatta agli inizi: “Sento la mia miseria, la responsabilità terribile e penso quanto dovrei essere più unito a Dio per il nuovo tremendo compito”.

A chi gli chiedeva un giudizio su Padre Pio, la risposta di Padre Mariano nel dicembre 1968 fu brevissima: "È stato un sacerdote esemplare per umiltà, obbedienza e spirito di sacrificio, e per le molte continue sofferenze sopportate in silenzio. (...) Poco cibo, pochissimo svago, cella, altare, confessionale". Raccontò che una volta si era confessato da lui e gli aveva servito la Messa: "Mi domando ancora adesso come ho fatto a rimanere due ore inginocchiato sulla predella di un altare, senza stancarmi". Per entrambi la S. Messa aveva un valore immenso. Padre Mariano ha scritto: "Anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, non potrei fare cosa più grande di una S. Messa. La Messa è tutto". Infatti, nella Messa è Gesù stesso che si offre come vittima al Padre sotto i segni sacramentali del pane e del vino, che sono come uno schermo protettivo che ci impedisce di vedere la sofferenza attuale di Gesù, le ferite fresche, il sangue vivo. Oltre ai tanti miracoli eucaristici, avvenuti in varie nazioni nel corso dei secoli, la sofferenza di Padre Pio quando celebrava la S. Messa è una conferma di quanto crediamo per fede: la passione di Gesù egli la riviveva dolorosamente. Per questo ogni distanza di tempo e di spazio tra l'altare e il Calvario quasi si annullava; nel crocifisso del Gargano i fedeli intravedevano il crocifisso del Golgota. Lo afferma Padre Pio stesso, rispondendo per iscritto alle domande sulla S. Messa rivoltegli da una sua fedele.

- Agonizzate, Padre, come Gesù nell'orto?

- *Certamente.*

- Quale *fiat* pronunziate?

- *Di soffrire e sempre soffrire per i fratelli d'esilio.*

- Padre, ditemi per amor di Dio se la corona di spine l'avete tutto il tempo della Messa.

- *E ne dubiti? Durante la Messa, ma anche prima e dopo. Il diadema non si lascia mai.*

- Ditemi, per amore della Vergine, se soffrite anche l'abbandono e la sete?

- *Ma certo. Devi sapere che per divina degnazione soffro tutto quello che soffrì Gesù, tutta la sua passione, per quanto a umana creatura è possibile.*

- Anche la flagellazione soffrite durante la santa Messa?

- *Sì, dal principio alla fine, ma più intensamente dopo la consacrazione.*

- Soffrite pure voi quello che soffrì Gesù nella via dolorosa?

- *Lo soffro, sì, ma ce ne vuole per arrivare a quello che soffrì il divin Maestro!*

- Nella Messa qual è il momento in cui soffrite di più?

- *Dalla consacrazione alla comunione.*

- Quando subite la morte?

- *Nella santa comunione.*

- Anche durante il giorno soffrite la passione che soffrite sull'altare?

- *Starei fresco! E come potrei lavorare, confessare?*

- Perché soffrite tanto nella consacrazione?

- *Mi domandi perché soffro? Non lacrimucce ma torrenti di lacrime vorrei versare! Non rifletti al tremendo mistero? Un Dio vittima dei nostri peccati!... Noi poi siamo i suoi macellai.*

- Qual è la piaga che vi fa soffrire di più?

- *La testa e il cuore.*

- Dove posò l'ultimo sguardo Gesù morente?

- *Sulla Madre sua.*

- L'Addolorata vi assiste? È sempre presente durante il divin sacrificio?

- *Può una madre disinteressarsi del figlio? C'è lei e tutto il paradiso.*

- Ditemi come devo assistere alla vostra Messa.

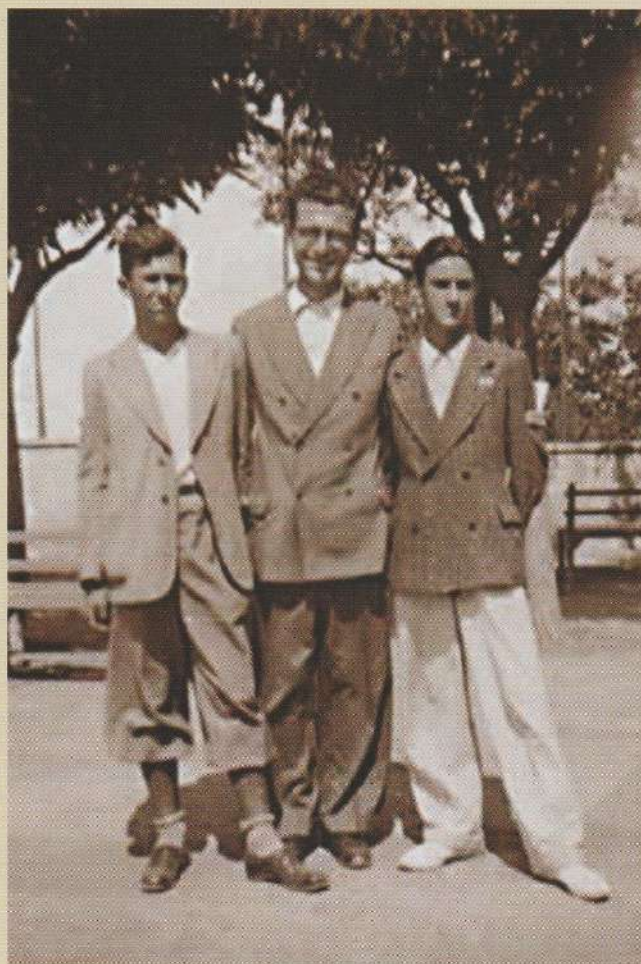
- *Con compassione e amore.*

Non c'è nulla da aggiungere a questa testimonianza sconvolgente, se non un pensiero di Padre Pio che ne spiega il segreto: "Amo la croce, la amo perché la vedo sempre sulle spalle di Gesù. (...) Non desidero la sofferenza in sé stessa, no; ma per i frutti che mi dà. Dà gloria a Dio e salva i fratelli, che altro posso desiderare?"

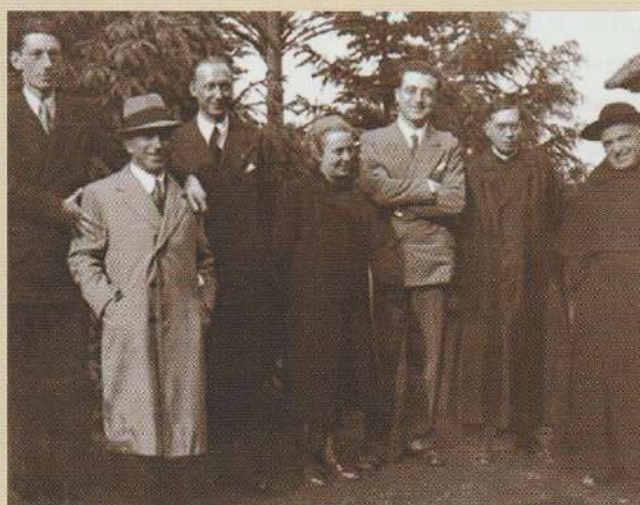


3. Gli anni dell'università

Mi attirava molto l'insegnamento: ecco perché, senza esitare, all'Università scelsi la facoltà di Lettere. Tra tutti gli insegnanti emergeva per la sua dirittura morale e la profonda dottrina Gaetano De Sanctis, che insegnava Storia antica. Senza avere io particolari attitudini alle ricerche storiche, scelsi lui come maestro: dalle sue lezioni si imparava veramente qualcosa di vitale; ricordo ancora la gioia di quei quotidiani contatti e acquisti, ricordo l'entusiasmo per lo studio che a noi ventenni comunicava quel mirabile ricercatore del mondo antico. Mi laureai, partecipai ad un concorso e a 21 anni insegnavo greco e latino in un Liceo: quello di Tolmino. Oggi mi domando: basta una laurea, un concorso vinto, per insegnare al Liceo? Non credo: è un altro sbaglio (di allora e... di ora?) dell'istruzione pubblica italiana: non fare percorrere, sotto controllo, un periodo di tirocinio ai giovani inesperti dell'insegnamento. Con quanta buona, ottima volontà, si commettono enormi errori pedagogici dagli inesperti! Le tappe dopo Tolmino furono: Pinerolo, Alatri, Roma. Per dodici anni, con entusiasmo mai spento e con competenza solo lentamente acquistata, cercai di spiegare e commentare a migliaia di giovani Livio e Cicerone, Orazio e Virgilio, Omero, Eschilo, Platone.



All'Istituto "Villa Sora" di Frascati con Giustino Spadaccini (a dx) e un altro ragazzo nell'agosto del '37. "Capii subito che era un laico votato alla santità, un essere superiore al quale potevo confidarmi. Da 70 anni conservo gelosamente le sue lettere" (Giustino Spadaccini).



Il prof. Roasenda con alcuni colleghi. Anche con loro, oltre che con gli studenti, Paolo svolgeva un'attività apostolica discreta ma costante, soprattutto attraverso una condotta esemplare.



Nel 1947 con i colleghi professori e i giovani della maturità classica al liceo Mamiani. In questo istituto, tra i più antichi di Roma, hanno insegnato anche lo scrittore Alfredo Panzini e il critico letterario Giuliano Manacorda.

CARO PADRE MARIANO

Pensieri e preghiere sulla tomba

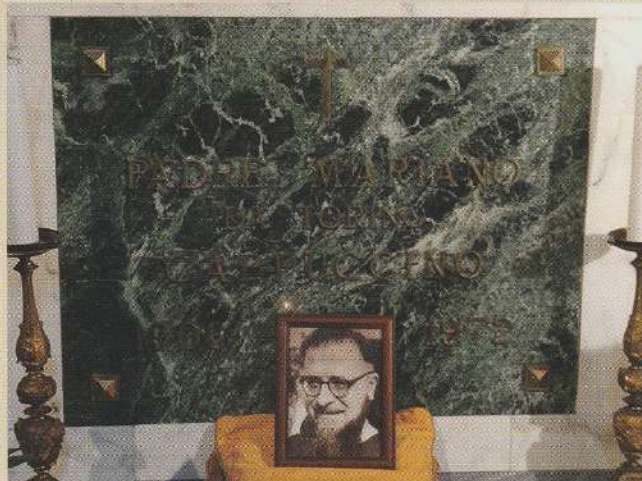
+ Caro Padre Mariano, sono tornato a salutarti e a chiederti di diventare il mio "tutor" spirituale. Ti devo tanto, mi regali pace. MARCO

+ Ricordo con nostalgia e affetto i tuoi interventi in TV. Una preghiera. CORRADO

+ Ti seguivo in TV quando ero bambina, iniziavi dicendo "Pace e bene" con la tua voce calma e il tuo viso sorridente. Se puoi, aiutami nella malattia. Grazie. Salutami Gesù! SILVANA

+ Ciao, Padre Mariano, sono cresciuta con le tue riflessioni. Grazie. Prega per noi. GINO

+ Caro Padre Mariano, ti affido il mio lavoro, il mio mestiere di scrittore, tutto ciò che faccio nel mondo della comunicazione. Ti affido la mia famiglia. GIANNI '56



+ Padre Mariano, la tua voce con il luminoso messaggio "Pace e Bene" entri nella mia casa e accompagna tutta la mia famiglia sul cammino di riconciliazione e misericordia. FABIANO

+ Pace e bene alla mia famiglia e a tutte le famiglie che vivono in sofferenza. ALESSANDRA e PATRIZIA

+ Mi ricordo di te, da piccolo, in TV... Pace e bene.

+ Nel ricordo di Padre Mariano, nel 50° della sua scomparsa. Un grande uomo di fede e di esempio, di dolcezza, generosità, umanità, bontà. GIANNI '56

Preghiamo per la glorificazione del Ven. Padre Mariano da Torino



Santissima Trinità,
al tuo Servo Padre Mariano
concedesti di testimoniare le meraviglie della fede cristiana
con il contegno ed il sorriso nei circoli cattolici e dalla cattedra,
dall'altare e nelle piazze,
e lo facesti entrare nell'intimità delle nostre famiglie
con il suo messaggio televisivo di Pace e Bene.
Ora ti preghiamo di glorificarlo nella tua Chiesa,
affinché tutti siamo attratti dalla sua squisita semplicità
a conoscere e ad amare te, Padre misericordioso,
e seguiamo la via del tuo Figlio, buon pastore,
che conduce ai pascoli della vita eterna.

tre Gloria al Padre

Imprimatur, Vicariato di Roma 28-11-1990

Per comunicare grazie ricevute per intercessione di P. Mariano o richiedere materiale informativo (biografie, immaginette, rosari, medagliette) rivolgersi a:

Vice Postulazione Padre Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma - Tel. 06.491511 - padremarianovp@libero.it
Conto corrente postale N. 73326001 - Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001

Prov. Romana Frati Minori Cappuccini Vice Post. P. Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma
facebook.com/people/Padre-Mariano-da-Torino/100046540012129 - www.padremarianodatorino.com